

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 £. 2.600.000
 Valutazione minima qualsiasi
 usato e la differenza
 al tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 8°
 ● massima 24°
 Oggi il sole sorge alle 6,36
 e tramonta alle 17,13

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

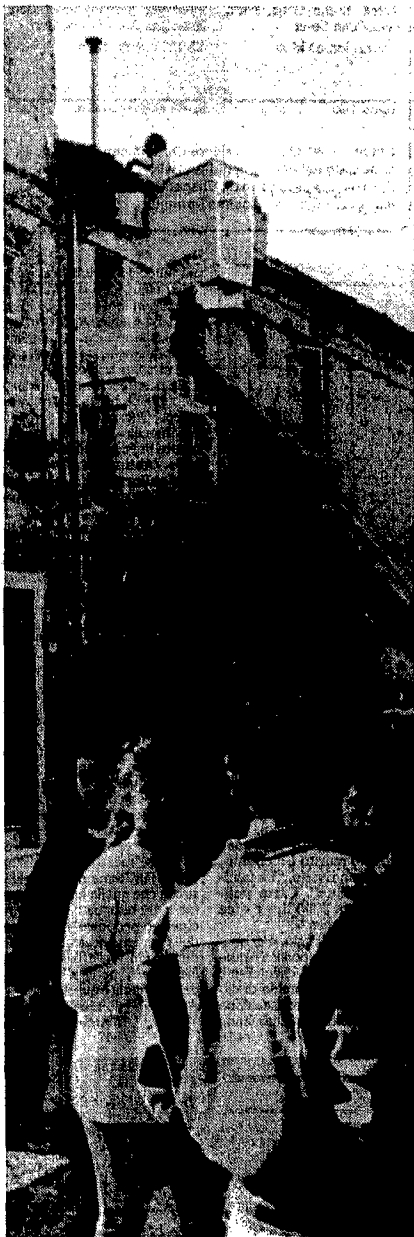
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856251
 eur - piazza caduti della
 montagna 30 - 5404341

**Centri storici dei Castelli
 «sotto osservazione»
 dopo la scossa di terremoto
 dell'altra sera**

**Danneggiati gli antichi edifici
 del quartiere S. Paolo di Albano
 I sindaci chiedono l'intervento
 di Stato, Regione e Provincia**

«I nostri borghi in pericolo»



Albano, dopo il terremoto i primi controlli alle case

La scossa è stata forte. La paura anche. Nessuno, per fortuna, è rimasto ferito, e anche i danni sono limitati. Resta però la preoccupazione per la stabilità degli edifici più antichi, che potrebbe essere messa in pericolo da eventuali nuove scosse. I sindaci dei Castelli, intanto, chiedono a Provincia, Regione e governo un intervento per il consolidamento dei centri storici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Passato il panico, resta l'allarme. Dopo la forte scossa di terremoto dell'altra sera (sesto-settimo grado della scala Mercalli, magnitudo 3,8), seguita da un'altra più leggera (quinto-sesto grado, magnitudo 3,5) alle 4,37 di ieri mattina e da una serie di scosse «strumentali», cioè tanto lievi da essere avvertite solo dai sismografi, ai Castelli si fa il conto dei danni e ci si prepara all'eventualità, giudicata molto probabile dagli esperti, di un nuovo sisma di relativamente forte intensità.

Chi abita ai Castelli ha imparato a convivere con i terremoti, che si ripetono con una certa frequenza. Ma la paura, l'altra sera, è stata veramente

tanta. E lo si capiva, ieri mattina, dalle facce assonnate di quanti avevano passato la notte all'aperto, dai discorsi che inevitabilmente tornavano allo scossone che ha improvvisamente strappato fuori di casa decine di migliaia di persone, forse addirittura centomila. Scene di panico si sono verificate tra i degenzi dell'ospedale di Marino, che chiedevano di essere portati all'aperto. Nella sola Albano, i vigili urbani, tutti mobilitati per l'emergenza, hanno calcolato che l'altra notte sono scese in strada almeno ventimila persone, quasi due terzi dell'intera popolazione.

Il risultato è stato, prevedibilmente, drammatico: per

tutta la notte le strade della cittadina sono rimaste bloccate da un fiume di auto che non sapevano dove andare, moltiplicando così involontariamente i rischi nel caso che si fossero verificati crolli. Per fortuna, non ci sono stati feriti: solo tre persone sono state colte da lievi malori. Anche i danni sono tutto sommato limitati: una palazzina evacuata, qualche comicione crollato, chiusa per precauzione la scala principale dell'ospedale e alcune stanze del dormitorio del convento di S. Maria della Stella, già danneggiato dal sisma della scorsa settimana. Un vecchio edificio religioso, l'ex collegio Nazareno, occupato fin dal 1944 dalle famiglie che avevano perso la casa nel bombardamento aereo dei Castelli, è abitato attualmente da una quarantina di nuclei familiari, è sotto osservazione, e non si esclude che debba essere sgomberato nel timore di possibili crolli.

Complessivamente, però, le strutture, anche quelle degli edifici più vecchi, hanno retto abbastanza bene, anche se ieri, man mano che i vigili del

fuoco, i tecnici del Comune e quelli della Protezione civile completavano i controlli sulle case del centro storico, la preoccupazione è andata aumentando. «La situazione», dice il sindaco di Ariccia, Ada Scacchi, «reduce da una notte insonne come la maggior parte dei suoi concittadini - è molto preoccupante soprattutto nel quartiere S. Paolo, uno dei nuclei storici del centro, dove le case sono quasi tutte del '500 e del '600. Se dovessero ripetersi scosse così forti, il problema potrebbe diventare drammatico. Occorrerà prendere provvedimenti d'emergenza».

E d'emergenza s'è parlato, proprio nel municipio di Albano, in una riunione tra i sindaci della zona, la Provincia, la Regione e rappresentanti della Protezione civile, della prefettura e dell'Istituto nazionale di geofisica. Due le richieste fondamentali: l'organizzazione di punti di raccolta per la popolazione, per evitare il ripetersi di episodi come quello dell'altra notte e un intervento straordinario dello Stato, della Regione e della Provincia per

realizzare il consolidamento dei centri storici. Un impegno raccolto dalla presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, che per oggi pomeriggio ha indetto a sua volta una riunione con i sindaci dei Castelli, e dal vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Maroni, che ha già annunciato che se non sarà la giunta a prendere l'iniziativa, presenterà una proposta di delibera a favore delle zone colpite.

Negli altri comuni della zona, la gente è ancora sotto shock, la scossa dell'altra sera ha decisamente lasciato il segno. La situazione sembra però tutto sommato sotto controllo. Al centro operativo dei vigili del fuoco, ad Ariccia, non sono segnalati danni particolarmente gravi. Nessuna casa è stata evacuata: al massimo è stato vietato precauzionalmente l'ingresso in alcune stanze «lesionate». Situazione relativamente tranquilla anche a Genzano, mentre a Rocca di Papa crescono i timori per lo splendido centro storico, già lesionato dal sisma della scorsa settimana: 22 famiglie sono rimaste senza casa.

Vigili del fuoco nessuna garanzia per 700 precari

Il precariato alligna finanche al ministero degli Interni. Sono più di 700, infatti, i vigili del fuoco precari che operano a Roma. Lavorano per 80 giorni all'anno, sono pagati poco (un milione e trecentomila lire) e tardi. «Non abbiamo diritti», dicono denunciando il fatto che non possono neppure partecipare ai concorsi. Intanto il terremoto ai Castelli ha messo in luce la scarsità delle strutture del corpo.

ENRICO FIERRO

Per 80 giorni all'anno sono vigili del fuoco a tutti gli effetti, vengono chiamati a tutte le ore, spediti a spegnere incendi, prestare opera di soccorso, controllare gli aeroporti, ma non hanno gli stessi diritti dei loro colleghi. Siamo parlando degli oltre 700 vigili precari assunti stagionalmente.

Nel freddo linguaggio burocratico vengono definiti vigili «discontinui», assunti da speciali elenchi formati da giovani che hanno svolto il servizio militare come ausiliari di leva.

Ma la burocrazia, come spesso accade, non rende l'idea di una situazione lavorativa a dir poco assurda, se si pensa che il datore di lavoro è un pezzo importante dello Stato: il ministero degli Interni.

Si lavora per 80 giorni all'anno, e per essere chiamati bisogna dimostrare di essere iscritti nelle liste del collocamento come disoccupati, salvo poi ad essere pagati (poco più di un milione) dopo sei mesi. «Spesso», raccontano, «prima di prendere servizio



Ariccia, il centro di coordinamento dei vigili del fuoco

escludendo tanti di noi che ormai si avvicinano ai trent'anni». Ai concorrenti, inoltre, il ministero chiede un arcaico attestato di mestiere, producendo un ulteriore danno ai precari che, per diventare tali, devono invece dimostrare di essere «regolarmente» disoccupati.

«Quello che chiediamo», dicono i rappresentanti degli aspiranti vigili - è che venga sanata al più presto la nostra situazione, ricorrendo ad un decreto legge che stabilisca, a

partire dal concorso in atto, una riserva di posti per noi. Non chiediamo «favori», vogliamo solo che venga riconosciuto la professionalità che abbiamo acquisito nel corso di anni di sacrificio. I 700 sono operatori già professionalmente formati».

I vigili del fuoco, infatti, a Roma e nel circondario sono pochi. «Con le forze attuali», dicono i precari - difficilmente si riuscirebbe ad affrontare un terremoto più grave di quello che si è verificato nei giorni scorsi ai Castelli.

Dopo la chiusura della Flaminia «incappucciati» i vecchi cartelli



Piste nuove cartelli vecchi. Con la viabilità rivoluzionata sulla via Flaminia, per non aggiungere traffico a traffico, la vecchia segnaletica viene incappucciata (come si vede nella foto). Da ieri, infatti, complici i lavori mondiali, precisamente la costruzione del metrò leggero, la storica consolare è stata chiusa nel tratto tra via Azuni e piazzale Flaminio.

Polemiche tra radicali doc e Mfr sul voto al Psi

Al centro in bella mostra il garofano. In alto l'indicazione inequivocabile: «I radicali votano», il riferimento al simbolo è evidente. Con questo manifesto il movimento federalista radicale (che riporta in basso il suo segno distintivo ma poco visibile da un osservatore di passaggio) invita i radicali romani a votare per il partito di Craxi e Carraro. La cosa non è piaciuta al segretario del partito radicale Giovanni Stanzani che, a causa di questo manifesto, ha annunciato un'azione giudiziaria contro il Mfr.

Seggi elettorali Le disposizioni della Prefettura per i presidenti

Con riferimento allo svolgimento delle elezioni comunali e circoscrizionali della capitale che avranno luogo, come è noto, il 29 ottobre prossimo, la Prefettura ha reso noto che, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 marzo

1989 n. 95, i presidenti dei singoli seggi elettorali dovranno procedere all'atto dell'insediamento, alla designazione del segretario da scegliersi tra i componenti del seggio medesimo.

Allarme al classico «Virgilio» per un incendio

Qualcuno ha temuto il peggio. Ma l'emergenza scattata stamattina al liceo Virgilio per un incendio sviluppatosi nell'edificio è durata per un brevissimo tempo, il tempo impiegato dai vigili del fuoco per domare le fiamme, meno di mezz'ora. Per i duemila studenti che frequentano uno dei classici più noti della capitale, suola un piccolo allarme. La scuola è salva.

Ricoverata al San Giovanni dopo una lite con il convivente

Prognosi riservata per lei: fermo, ancora non formalizzato, per lui. Questo l'epilogo di una lite scoppiata ieri sera tra Mariangela Pinto, una giovane spagnola di 25 anni, e il suo convivente Salvatore Cafarelli, 31 anni, originario di Villa San Giovanni. La donna cadendo, durante una colluttazione tra i due, è finita sopra un vetro della cucina. Ora è ricoverata al San Giovanni.

Atac. Ottomila nuove paline alle fermate

Sono gialle, e con indicazioni più chiare. Si tratta delle 8000 nuove paline di fermata che l'Atac ha cominciato ad installare per la città da qualche giorno a piazza Fiume, piazza Sonnino e piazza Risorgimento. Circa 2000 paline, quelle da installare nel centro storico o in prossimità delle zone di interesse artistico o storico, saranno del formato 70x100, mentre le altre settemila saranno 100x140. L'installazione delle paline gialle, affidata con appalto concorso alla Jolly pubblicità spa, sarà completata entro la prossima estate.

Rapinato e colpito da cinque coltellate

Un uomo di 40 anni, Maurizio Fracassi, è stato ferito a coltellate in via Cavour da due rapinatori che lo hanno colpito per ben cinque volte all'addome, gli hanno strappato la macchina fotografica e sono fuggiti. Secondo i primi accertamenti i due aggressori sarebbero di origine filippina. Maurizio Fracassi, ricoverato al Policlinico, è in prognosi riservata.

FABIO LUPPINO

«Scusi, lei per chi vota?»

«La Dc no, ma proprio no». In piazza del Pantheon, i passanti si bloccano a guardare la parata monocolore dei manifesti elettorali di notte, attaccchini targati Dc hanno lavorato di lena ricoprendo sistematicamente il prodotto della fatica altrui. Lunedì mattina Reichlin c'era. E c'era anche la foglia di marijuana sponsorizzata da Dp. Così, mentre un signore dà di gomito alla moglie («che roba, sto Moloni ne ha di soldi»), sondiamo le opinioni di chi è in pausa per il pranzo. Luisa, quarant'anni e un lavoro di commessa, a domanda risponde: «Giubilo? L'ho sentito nominare, ma non ricordo bene». L'ex sindaco, quello delle mense, suggeriamo. «Ah già, è che tutti quei nomi non me li ricordo». Ma andrà a votare? «Sicuro, però tutte le volte cambio». E questa volta? «Non so ancora, però la Dc no, il mio voto se lo scorda».

«Rossoverde, lo vorrei». Via della Vite, è come per i detestati. «Lcs è meglio di «psilon», che però è surclassato da «kappa». Questo cancan di manifesti e di spot mi ricorda

lontano dai comizi, fuori dalle sale dei dibattiti, che pensa la gente della competizione elettorale? Toccati dal sospetto o dalla convinzione che, comunque, lo scopo sia quello di suddividere la torta-capolite, diversi snobberanno seggi e candidati. Ma dietro il «chi se ne frega» qualunquista, si legge il desiderio di cambiare. E, qua e là, qualcuno ipotizza un nuovo Campidoglio: «Rossoverde, lo vorrei».

CLAUDIA ARLETTI

tanto un mercato». Trent'anni, insegnante di lettere, Giovanni spara a zero sulla campagna elettorale. Ma ha le idee chiare: «Certo, bisogna distinguere. Giubilo è stato un disastro, adesso dicono che il nuovo sindaco sarà quel Carraro. Invece mi piacerebbe respirare aria pulita, in tutti i sensi. Sono in dubbio se votare i Verdi o il Pci. Potessi, voterei tutt'e due. Una giunta rossoverde, con la Dc all'opposizione: ecco cosa mi piacerebbe».

Classe 1971, Andrea voterà per la prima volta. Ma, per intanto, pensa a rollare uno spinello su uno scalino di piazza di Spagna. «Sono tutti uguali», dice acido e risoluto. Cosa vuol dire «tutti uguali»? «Be', che

pensano tutti ad avere più potere. Della gente se ne frega». Tenta, con scarso successo, di produrre anelli di fumo. Ma voterà? Insieme. Lui sogghigna: «Certo, Lega antiproibizionista».

Tra fuori l'Unità dalla borsa. «Il giornale lo leggo da poco», sorride Angela da un bar del Portonaccio. «E voterò Pci per la prima volta. Io i ticket sulla sanità me li ricordo, e mi ricordo anche la vergogna degli appalti delle mense a Cl. Roma ha diritto a qualcosa di meglio». E la campagna elettorale? «Mi fanno impressione certi manifesti, come quello della Dc: «St, siamo stati noi». Sono stati loro a fare che?, dico io. Mi fanno una rabbia...».

«Non sono neanche furbi».

Strombazzava all'incrocio di piazza Venezia. Tonino, tassista nervoso imbottigliato nell'ingorgo di rito, sibila i proferi dal finestrino: «Io, qui, ci lascio la pelle. Già ho l'ulcera. Il traffico mi sta uccidendo, e lassù», indicando il Campidoglio, «non gliene frega un accidente a nessuno». Ma voterà? «Come no, ma sono affari miei». Che pensa di Carraro? «Uh, figuriamoci, quello viene da Milano, che ne sa di Roma? Glielo dico io, «si socialisti non sono neanche furbi. I romani un sindaco milanese non lo vogliono proprio».

Cruvatta firmata e giacca blu, tutto efficienza e sicurezza, da una banca di via del Corso proclama: «Sono democristiano, e ne sono fiero». Però. E scusi tanto, fiero perché? Sorride a trentadue denti: «La Dc è affidabile, è seria. Insomma, forse è nel Psi il futuro dell'imprenditoria, ma i socialisti cambiano troppo spesso bandiera». Ma Roma le piace così? «Meglio così che in mano ai comunisti, io poi sono cattolico». Ma guardi che i comunisti i bambini non li mangiano più. «Non si sa mai», risponde.



La città a 4 giorni dal voto

ALLE PAGINE 24 E 25

È stata trovata al Salario Dieci anni, sordomuta nessuno sa chi sia

GIANNI CIPRIANI

«Papà è cattivo, la mamma è in cielo». Di lei si sa solamente questo. Nessuno sa quale sia il suo nome, né da dove sia scappata. È una ragazzina di circa dieci, undici anni, muta, probabilmente anche sorda, che è stata trovata lunedì sera semisvenuta in via Basento. Spasata, terrorizzata, non ha voluto aggiungere altro. Si è limitata a scrivere quella frase su un foglietto. Ha paura che la rimandino a casa dal padre, trema alla sola idea di dover rivedere il padre. Del caso si occupano adesso il capo della squadra mobile Rino Monaco, e il dirigente della settima sezione, Maria Luisa Pellizzari.

La storia è stata scoperta lunedì sera, alle 20,30, quando una signora ha segnalato al 113, che in via Basento, al Salario, c'era una bambina immobile tra due macchine. «Forse è morta», ha detto la donna. Sul posto sono arrivate due volanti. Gli agenti si sono

resi conto che la ragazzina era caduta, aveva battuto la testa, ed era solo semisvenuta. Con lei una borsa con dentro due bambole e un piccolo radio. Subito dopo è arrivata un'ambulanza e la piccola è stata trasportata al pronto soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I, dove i medici l'hanno riscontrato una congiunzione al parietale destro (la parte della tempia guaribile in sei giorni). I medici si sono pure resi conto che la bambina era muta e molto probabilmente aveva anche grossi problemi di udito.

Ricoverata la bambina, sono cominciate le ricerche per capire chi fosse e da dove potesse essere scappata. È stata subito fornita a tutti i commissariati una descrizione dettagliata della bambina: età circa dieci, undici anni, sordomuta, pantaloni jeans sdruciti, maglietta verde, scarpe da ginnastica, capelli castano scuro tagliati corti, occhi neri, piuttosto

denutrita e di corporatura estremamente esile. Gli investigatori hanno fatto anche andare in ospedale un esperto che potesse comunicare con il linguaggio gestuale del non udenti, ma la bambina, terrorizzata, si è rifiutata di rispondere.

Mentre gli investigatori cercavano di farsi dire dalla bambina il nome, altri agenti hanno controllato tutti gli istituti specializzati, per verificare se qualcuno fosse scappato. Sono state controllate anche tutte le denunce di scomparsa: nulla. Poi, in serata, la bambina, dopo essere stata trasportata all'Istituto di neurologia infantile per altri accertamenti, ha scritto la frase sul foglietto. «Papà è cattivo, la mamma è in cielo» e ha fatto capire di non volere aggiungere altro per paura di tornare a casa. «È sicuramente della zona», commentano gli investigatori - quando l'hanno trovata a terra non poteva essersi allontanata più di tanto dalla sua casa. Chi siano i genitori, o il padre, sarà scoperto presto.